

intero anno scolastico, la direzione interinale della scuola al coadiutore per gli strumenti a fiato, e così la scuola d'arco andò in isfacelo, e quei pochi allievi che erano in corso di studio dovettero forzatamente rinunciare a frequentare la scuola.

Finalmente la Giunta Municipale, conscia di questo stato anormale di cose, ha pensato a rimediare col bandire il concorso per il posto di maestro direttore della scuola di musica, e sia lode ad essa, perchè con questa molto opportuna deliberazione farà rifiorire a nuova vita sia la scuola di fiato che quella d'arco, e la banda municipale.

Pel bene di questa utilissima istituzione che è la scuola di musica, noi vorremmo raccomandare all' egregio Assessore alla P. I. sig. Avv. Francesco Bisio, al quale sta molto a cuore tutto ciò che è istruzione e bene della nostra città, che, uniformandosi ai bisogni della scuola d'arco, volesse, nei limiti del possibile, trovar modo di mettere a capo di detta scuola un maestro che sia munito del Diploma di Magistero del R. Conservatorio di Parma, che è il primo Conservatorio d'Italia, e che fosse un bravo e vero violinista, perchè sappiamo che il violino è il re degli strumenti ad arco, e quando un maestro è perfettamente conoscitore di questo strumento, la risorsa della scuola d'arco è fatta senz'altro e la creazione di una buona orchestra sarà immancabile.

Franco.

CONFEDERAZIONE Salariati Comunali e Provinciali

Usi a patrocinare gli interessi dei meno abbienti per radicata e onesta convinzione del dovere delle amministrazioni di contribuire con adeguati miglioramenti al raggiungimento di un maggiore equilibrio economico e di una equa distribuzione di benessere fra le varie classi sociali, pubblichiamo assai di buon grado i « desiderata » della Sezione.

« Questa Sezione Salariati, adunata in assemblea generale, e sentita l'esposizione del Consiglio Direttivo sulle pratiche esperite per ottenere l'esecuzione dell'art. 239 e 91, lett. D del Reg. per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale:

considerato che, malgrado le reiterate pratiche fatte da questa Sezione verso le Autorità Comunali e le promesse ricevute, ancora non si è data esecuzione alla suddetta legge:

delibera

di fare vive istanze presso il signor Sindaco e l'onorevole Giunta Comunale e tutto il Consiglio richiamando all'osservanza dei menzionati articoli, e insistere presso i medesimi fino a quando le sarà fatta giustizia; facendo loro conoscere nel contempo tutti i danni morali e materiali che ad essa derivano per la mancata applicazione e riforma dell'Organico.

Detti Salariati nutrono fiducia che l'apposita Commissione Comunale, nominata per la revisione degli organici, vorrà quanto prima iniziare i lavori e por termine una volta per sempre al malumore che serpeggia fra i suoi dipendenti, migliorando loro le condizioni morali e giuridiche

come nelle precedenti circolari desiderate mandate da questa Sezione a tutti i Consiglieri in data 10 aprile e 30 maggio 1912.

Certi delle idee benevoli e democratiche del nostro Consiglio e Autorità tutte, ringraziano e fiduciosi attendono ».

Il Presidente: Zandrino.

Filantropia

CITTADINI!

Il Cav. Belom Ottolenghi, continuando la tradizione filantropica che distingue il Suo Casato, in questi giorni mi ha personalmente annunziato d'aver costituito un premio annuo di lire trecento per l'alunno della Scuola d'Arti e Mestieri che ottenga i migliori voti all'esame di licenza.

Segnalando tale atto di civile filantropia alla riconoscenza dei cittadini tutti ed in specie dei commercianti ed operai i cui figli frequentano la Scuola, mi rendo interprete dei sentimenti unanimi del Consiglio Direttivo ringraziando pubblicamente l'insigne benefattore.

Acqui, 12 Settembre 1912.

Timossi Silvio Virgilio
Pres. Cons. Dirett. Scuola Arti e Mestieri « Iona Ottolenghi ».

Disposizioni Daziarie

Il nuovo dazio sull'uva in L. 1,50 al quintale voluto dal testo unico Leggi Daziarie 7 maggio 1908 è temperato dal rimborso del medesimo sul vino prodotto entro cinta e destinato al consumo fuori del perimetro daziario della città di Acqui, in seguito all'osservanza di formalità speciali contemplate dal Regolamento sul dazio locale, visibile presso la Direzione.

Per tali uve si devono osservare inoltre le istruzioni seguenti.

1. Tutta l'uva che s'introdurrà entro cinta dovrà essere scortata da bolla transito e diretta ad un peso pubblico per Conto del Dazio (anche se è destinata sulla pubblica piazza per tentarne la vendita) e se è venduta, per conto del privato.

2. Al conducente sarà segnato il termine per recarsi al peso, e quindi ogni bolletta dovrà portare l'ora della sua emissione e dopo pesata il peso risultante.

3. Qualunque ritardo non giustificato darà luogo all'applicazione di una multa di L. 5.

4. Sulla bolletta transito sarà indicato se il recipiente o i recipienti contenenti l'uva siano pieni colmi, due terzi, metà ecc.

5. Le bollette di sdaziamento saranno compilate sempre a nome del compratore.

6. Ad ogni proprietario dell'uva che s'introdurrà in città sarà fatta depositare una congrua somma a garanzia del Dazio e sempre superiore possibilmente a quello effettivo.

7. Gli agenti addetti ai pesi pubblici, eseguita la pesatura netta liquideranno il dazio, rilasciando sempre al compratore la relativa bolletta.

8. L'orario di transito da una barriera ad un'altra dovrà pure essere fissato ed osservato scrupolosamente.

9. Anche l'uva segnata sui bollettoni dovrà essere accompagnata da bolletta transito che verrà ritirata dal pesatore richiamando sulla medesima il numero del bollettone sul quale venne riportata.

10. Il fieno, l'erba, la paglia e il carbone di legna dovranno pure e sempre essere indirizzati al peso per conto del dazio adoperando le stesse formalità dettate per l'uva.

11. Da Porta Alessandria il peso sarà quello della Stazione; Per Porta Bagni, Annunziata, S. Rocco quello del Foro Boario; per Porta Savona, Valeria, Nizza e Capuccini quella di Porta Valoria.

Il Direttore P. Nubola.

Al Generalissimo CANEVA reduce dalla Libia

All'amico Borreani, Segretario alla R. Procura di Acqui

Quanti tornar dalla Libica terra,
Dove compir lo strenuo lor dovere,
Ebbero accoglienze ampie e sincere
Con lo slancio che il popolo in cuor serra;

Ma tu, Duce supremo della guerra,
Senza festa di plausi e di bandiere
Torni, domate tutte le costiere,
Da cui, vinto, il nimico or lontano erra...

Fu l'opra tua mirabile e modesta;
Tu, con pensata stratega, rendesti
Vittoriosa Italia in ogni prova:

A te sia gloria, però che ottenesti
Che men fosse di vittime funesta
Quest'alta impresa dell'Italia nuova!

Acqui, Settembre 1912.

Luigi Caprera Peragallo
(pionaietrio)

Onoranze al tenente Farinetti

Domenica scorsa il Comune di Orsara Bormida rendeva degne onoranze al tenente Farinetti reduce dalla guerra di Libia. La Presidenza del nostro Tiro a Segno spediva, con gentile pensiero, il seguente telegramma.

Dottor Morbelli
Orsara Bormida

« Società Tiro Segno Nazionale plaude tenente Farinetti reduce dai campi gloriosi di Libia; si associa civiche onoranze che cittadini rendono a lui prode soldato ».

Eula presidente; Avv. Braggio, Avv. Sutto, Marchetti, Baldazzone, Giacobbe, Barberis, Bighiolo membri presidenza; Rag. Ricci direttore tiro; Chiarabelli vice direttore; Ghazza segretario.

Società dei Viticoltori Italiani - Casale Monferrato - Concorso alla Grande Medaglia del Re - Relazione - Casale, Stabilimento Arti Grafiche già Fr.lli Torelli, 1912.

Questa interessantissima pubblicazione che porta la diffusa relazione del Cav. M. Zavattaro sopra i molti vigneti concorrenti alla grande medaglia del Re, costituisce un vero studio di economia viticola della massima attualità.

Si può avere presso la Società Viticoltori al prezzo di L. 3.

(1) Ill. Sig. Direttore del periodico
« La Bollente » Acqui

Visto l'interessamento che la cittadinanza prende al progresso delle due squadre di Foot-Baller di Acqui, Le sarò grato se vorrà dare ospitalità a quanto segue per fare sì che quanti si interessano alle due società Arte et Marte e Forti e Liberi siano informati del contegno di entrambi prese una di fronte all'altra.

Tra le due Società — è cosa naturale — regna da parecchio tempo dell'antagonismo ed ognuna di esse crede di avere la squadra migliore: la Forti e Liberi, sentendosi non inferiore — e lo ha dimostrato poco tempo addietro nei matches sostenuti pel campionato acquese — lanciò, a mezzo lettera, all'Arte et Marte, una sfida proponendo di mettere in palio una coppa da pagarsi metà per ciascuna delle due società.

Rispose l'Arte et Marte una lunga lettera — in forma molto cortese — che conduce il can per l'aia e finisce poi per accettare la sfida in una maniera per lo meno molto curiosa. Risponde infatti, tra le altre cose, l'Arte et Marte: «... per la troppa quantità dei buoni Acquesi a noi contrari, che non mancherebbero di fare tutto il possibile per ubbriacare di grida il mio undici e che ci seguirebbero anche in Ovada od Alessandria, la mia squadra giocherà contro la sua a Genova od a Torino » e sin qui, niente di male, ma aggiunge però subito che la Forti e Liberi deve pagare le spese di viaggio a 11 dei giocatori della A. e M. più la metà almeno di quelle di permanenza; ossia L. 80 per Genova e 120 per Torino. Nella lettera si faceva inoltre noto che avrebbe giocato con una squadra non composta di giocatori esclusivamente acquesi, ma bensì composta da Foot Buller che con essi hanno giuocato fino alla data della sfida 5 9 1912.

La lunga e, dirò, curiosa epistola, non ha bisogno di commenti; i commenti li faranno i lettori. La Forti e Liberi ritiene la sfida da essa lanciata come non accettata dalla Arte et Marte.

Nella fiducia di veder pubblicato quanto sopra, gradisca, egregio sig. Direttore, anticipati e sentiti ringraziamenti e mi creda di Lei devoto

Benzi Stefano
Presid. della Forti e Liberi
Acqui, 10 settembre 1912.

(1) Abbiamo ricevuto ed a malincuore pubblicato la presente, perchè crediamo non sia bello che i giovani Foot-bullers acquesi abbiano a restare divisi e discordi. Prima ed al di sopra del cosiddetto spirito di società, deve essere lo spirito di cittadinanza.

Crediamo che fondendo ed allenando due buone squadre di Foot bullers se ne possa fare una ottima. In genere i giovani sono divisi da malintesi o da falsi orgogli. Quelli che si occupano di ginnastica sportiva debbono essere delle persone fisicamente sane e robuste, non deve però essere dimenticato l'adagio antico mens sana in corpore sano. Vedano dunque i duci delle due Società di smussare le angolosità, se ve ne sono, e riunire i due gruppi che a nostro modesto avviso possono stare benissimo assieme e formare un magnifico solo tutto. Sarà bene per loro, bene per la città, bene per tutti.

N. d. R.

Degustazione AMARO GAMONDI

Prof. Dr. G. C. specialista nelle
Occhi
Ore
e Na
Torino - Politecnico
dalle ore 11 alle 12
dalle ore 10
3 Guarigione del dente
nasale n. 6